

Niente rottamazione delle frequenze tv nazionali Intanto Europa 7 non si arrende e vuole fare una pay tv

DI ANDREA SECCHI

Il governo non sembra finora disposto ad aprire la rottamazione delle frequenze televisive nazionali, ovvero a concedere un indennizzo agli operatori che vogliono lasciare il proprio multiplex in vista del passaggio della banda 700 alle tlc.

Si era pensato che questa fosse la soluzione per avere qualche frequenza in più da suddividere fra gli altri broadcaster, che sottolineano come passare da 20 a 10 mux non consentirebbe di continuare a trasmettere gli attuali canali, nemmeno con il digitale terrestre di seconda generazione. E si era anche pensato che operatori come Retecapri, Europa 7 o H3G sarebbero stati pronti a lasciare i propri spazi accettando l'indennizzo. Così invece non sembra possa accadere a meno di cambi all'ultimo, nonostante l'incasso della gara 5G sia stato molto superiore al previsto (6,55 miliardi contro i 2,5 miliardi ipotizzati nella legge di bilancio 2018).

Ieri c'è stata la terza riunione del Tavolo Tv 4.0 in cui si stanno discutendo gli aspetti dell'abbandono della banda 700 che non sarà indolore pure per i cittadini. Ma la sorpresa è stata anche il fatto che Europa 7, in realtà, l'in-

dennizzo non lo vorrebbe comunque e il suo patron Francesco Di Stefano continua la lotta (portata avanti per anni sul fronte giudiziario) per avere le frequenze su cui trasmettere nonostante anche le difficoltà economiche in cui si è trovato. Di Stefano, infatti, qualche anno fa aveva ottenuto un multiplex in Vhf e aveva cominciato a trasmettere in Dvb-T2 in anticipo sui tempi. Ma la scarsa copertura del multiplex (mancavano anche i «cerotti» per raggiungere diverse aree del paese) oltre alla dotazione tecnologica richiesta non avevano facilitato la riuscita del progetto della nuova pay tv chiamata Europa7 HD.

L'editore, però, non ha gettato la spugna ed è convinto di avere ancora un'altra idea innovativa. Per questo al governo chiede che gli sia confermata l'assegnazione del canale 8 del Vhf, che gli siano concessi i cerotti in Uhf che gli si devono secondo l'accordo siglato con il sottosegretario del ministero dello sviluppo economico del governo Renzi, Antonello Giacomelli, e un ulteriore mux in Vhf che reclama in virtù di una sentenza della

Corte di giustizia europea. Il progetto è di fare ancora una volta una pay tv, ma con qualcosa di differente rispetto a quello che si è fatto finora. Di Stefano parla di una pay per view,

in cui ci sono film ed eventi musicali internazionali da acquistare singolarmente, un transaction video on demand a basso prezzo, sulla piattaforma terrestre così come su mobile. La particolarità, però, è che i cellulari riceverebbero i video non attraverso la connessione internet ma via etere, grazie a un «dongle», un piccolo apparecchietto che connesso allo smartphone consente di vedere anche le trasmissioni via etere: nessun consumo di banda e minore di batteria. Un po' quello che doveva accadere con il Dvb-h, ormai abbandonato. In questo modo si comprende come mai Europa 7 abbia manifestato interesse durante le ultime aste per i diritti della Serie A, non arrivando però poi a presentare alcuna offerta.

La pay tv, però, sarebbe solo una parte del progetto, perché in realtà Di Stefano pensa anche a «un'offerta di altri servizi» senza rivelarne i particolari, mentre voci del settore dicono che stia pensando a trasportare in Dvb-t2 la radio digitale. Per tutto ciò l'editore sta cercando un partner internazionale.

Di fatto ormai Europa 7 è l'unico operatore televisivo in Italia interessato al Vhf. Sempre ieri, infatti, la Rai ha richiesto al governo di poter trasmettere Rai 3 soltanto in Uhf e non in Vhf com'è previsto dal piano attuale e di non trasportare le emittenti locali in questo multiplex su base regionale. La trasmissione in Uhf consentirebbe a Rai 3 di essere ricevuta anche nelle zone dove i cittadini non hanno l'antenna per la banda terza. Per contro, però, per coprire l'intero territorio la Rai richiederebbe più risorse frequenziali, il che pone un nuovo problema su questo tavolo già complicato.



Francesco Di Stefano